



Per festeggiare il termine dei lavori di restauro del fregio di Perin del Vaga che raffigura la storia di Amore e Psiche in Castel Sant'Angelo, si è recentemente inaugurata nei locali del Museo la mostra "La favola di Amore e Psiche. Il mito nell'arte dall'antichità a Canova". Ricca di pezzi di grande pregio e curiosità, rimarrà aperta fino al prossimo 10 giugno. Il servizio di **Luca Pellegrini** :

La favola di Amore e Psiche, narrata da Apuleio, ha ispirato tanti capolavori dall'antichità ai giorni nostri. L'arte ne ha colto la dimensione mitica e simbolica con una straordinaria ricchezza e la mostra riporta all'attenzione questi diversi livelli di lettura, che dalla mitologia classica sono entrati anche nella simbologia cristiana. Dalle piccole sculture ai gioielli, dai dipinti alle ceramiche, e poi disegni, incisioni e arazzi, esposti con attenzione nei locali del Castello, le vicende tristi e immortali della giovane Psiche e del dio Eros hanno riscosso nei secoli un inalterato interesse. Ne mette in evidenza le ragioni **Maria Grazia Bernardini**, direttore del Museo di Castel Sant'Angelo e una delle curatrici della Mostra:

***"Posso enucleare due aspetti fondamentali: uno è questa fanciulla che si innamora di questo sposo che non conosce – se non dopo lunghe traversie e avversità – ed alla fine arriva al matrimonio. Diciamo quindi che è il trionfo di un amore contrastato, la sacralizzazione dell'amore nel matrimonio. Se invece interpretiamo Psiche come anima ed Eros come un dio, è quindi l'anima che per ricongiungersi a Dio e all'immortalità, deve seguire un percorso di prove difficili e di purificazione".***

**Marina Mattei**, curatore archeologo dei Musei Capitolini e della parte archeologica della Mostra, coglie invece il percorso artistico nell'antichità:

*R. – Innanzitutto, c'è una ricerca sull'origine dell'uomo e la scissione da un paradiso primario perduto – o luogo dove soggiornano le anime – perché Psiche vuol dire farfalla ed anima, in greco ha questa doppia accezione. Qui ospitiamo una serie di splendidi capolavori*

–

*IV secolo a.C. – e poi piano piano dal III secolo a.C. ci sono tutte le vicende dei tormenti d'amore. Questa è un'allegoria dell'anima, che deve ritrovare la parte spirituale nella parte corporea, quindi c'è questo doppio che poi si attenua, si ricongiunge e i conflitti si superano con il "bacio". Il gruppo della scultura del Museo Capitolino, che ora si trova qui, raccoglie questa ideologia.*

***D. – Anche l'arte cristiana si è interessata alla favola, reinterpretandola...***

*R. – In ambito cristiano, la Psiche è l'anima che si coniuga con il defunto. Quindi, soprattutto nei sarcofagi, abbiamo queste rappresentazioni, molto spesso si tratta di defunti bambini o adolescenti. E' un'apoteosi: "Non piangete perché ora l'anima finalmente uscirà e potrà essere beata." Trovare quello che in Apuleio è la voluttà, il benessere, la beatitudine, che Apuleio fa raggiungere attraverso l'amore, ma anche attraverso, purtroppo, l'ascesa all'Olimpo quindi la divinizzazione e cioè anche la morte.*

Infine, un grande protagonista della Mostra, come ricorda la dottoressa Bernardini.

***"Abbiamo qui due opere di Canova ed il gesso da cui deriva il marmo dell'Ermitage di Amore e Psiche estanti, e il bozzetto di Canova per il 'Bacio'. Due capolavori massimi dell'arte di Canova".*** (cp) [www.radiovaticana.org](http://www.radiovaticana.org)